

da un risparmio che faccia l'erario. Si sa che quanto maggiore è il numero delle cause che si spediscono, tanto maggiori sono le entrate dell'erario nazionale. Pur troppo l'amministrazione della giustizia è un'imposta, ed una gravissima imposta. Quando le cause sono arretrate, si spende assai meno in carta bollata, ed entrano nelle casse dello Stato molto minori emolumenti. Credo che, se si fanno bene i conti, qualunque sia la spesa cui si deve soggiacere per avere una nuova classe, questa classe sarà proficua alle finanze. Una classe è una specie di zecca, dalla quale escono carta bollata ed emolumenti.

Anche le ragioni d'interesse materiale ci consigliano a far sì che si abbia il numero dei giudici necessari affinché gli affari procedano e non ci siano arretrati nell'ordine giudiziario. E ciò risponde anche all'osservazione con cui l'onorevole Boggio terminava il suo discorso. Egli faceva un appello alla Camera, parlava della necessità di non fare spese inutili, non indispensabili in questi tempi. Ma, quando si tratta di spese alle quali si contrappongono proventi, penso che questa considerazione non debba per niente arenare le deliberazioni della Camera.

L'onorevole Chiaves supponeva che ogni collegio, il quale manda alla Camera un ufficiale dell'ordine giudiziario, abbia la coscienza che quest'ufficiale non verrà qui che qualche volta, in alcune occasioni, quando il servizio della Corte lo potrà permettere. Egli crede sia pensiero degli elettori che, per usare parole tratte dalla biografia di un celebre artista, come si diceva di Rubens che qualche volta egli si divertiva a fare l'ambasciatore, così vi siano consiglieri i quali talora si divertano a fare il deputato. Noi crediamo per contro che gli elettori abbiano un pensiero molto serio quando eleggono un deputato, che non intendano fare epigrammi, che vogliano avere deputati i quali li rappresentino continuamente con tutte le forze del loro ingegno, con tutta l'assiduità la quale può servire per rendere fruttuoso il loro mandato: e ciò domandano tanto ai deputati i quali siano membri della magistratura, quanto a quelli che sono perfettamente liberi nelle loro azioni.

Noi dunque, desiderando che tutti i collegi siano degnamente, coscienziosamente rappresentati; desiderando che la legge elettorale sia una verità per tutti, e per gli eletti e per gli elettori e per il popolo che deve essere integralmente rappresentato, e per la Camera che deve nel suo seno avere il maggior possibile concorso di lumi, non possiamo a meno di provvedere a che la Camera tragga da ciascuno dei suoi membri tutto l'utile che può sperarsi, e nello stesso tempo non ne soffra l'amministrazione della giustizia nei diversi corpi giuridici. Sin qui la necessità di provvedere non si rivelò che nella Corte di Casale; se venisse a rivelarsi in altre Corti, provvederemo anche per esse.

Debbo però dire sin d'ora che per gli studi fatti su questa materia concorro col signor guardasigilli nel riconoscere che non vi è sovrabbondanza di membri in

nessuna Corte del regno. È vero che la Corte di Torino si trova al corrente; ma è appunto ciò che è da desiderarsi. Troverebbe forse molto conveniente l'onorevole Chiaves che alla Corte di Torino si rinnovasse l'ingombro che esisteva nell'epoca da lui citata? Dobbiamo dare lode alla sollecitudine di quella Corte, ma dobbiamo lasciarle il mezzo di continuare a darci gli stessi lodevoli risultati.

Forse all'onorevole Chiaves come a parecchi altri deputati (e ciò ho rilevato dalle discussioni che si fecero negli uffici) fece senso il fatto che per qualche tempo vi fu diminuzione nel numero delle cause introdotte davanti a tutte le Corti del regno, e così anche davanti a quella di Torino. Questo fu l'effetto dell'aumento di tassa sulla carta bollata e del nuovo Codice di procedura, il quale rese molto più costosa l'amministrazione della giustizia. Quando si introdussero questi due ostacoli alla amministrazione della giustizia, molti ne furono spaventati; si trattò di pagare la carta bollata una lira per ciascun foglio, si trattò di esporsi ad incumbenti moltiplicati assai costosi ed accompagnati da emolumenti gravi a favore dell'erario nazionale, e molti, sorpresi da questa novità, rinunciarono a domandare giustizia; ma queste sono impressioni le quali passano, ed i contribuenti si avvezzano a tutto: come si avvezzarono a pagare le altre contribuzioni, si avvezzeranno anche a pagare questa della carta bollata e degli emolumenti così moltiplicati dietro il nuovo Codice di procedura civile. Quindi si videro di nuovo le cause aumentare, e, se l'onorevole Chiaves avrà la compiacenza di informarsi alla segreteria della Corte d'appello di Torino, vedrà che vi ha un aumento di cause, per cui, per poco che si diminuisse il personale, noi vedremmo in poco tempo lamentarsi un nuovo arretrato.

Lasciamo adunque le altre Corti come sono sino a che vengano a domandarci nuovi mezzi per andare avanti; ma intanto provvediamo a quella Corte per cui il Ministero ha riconosciuto la necessità di provvedere; tanto più che vi sono petizioni dei rappresentanti di quelle popolazioni, i quali domandano giustizia alla Camera, per poterla ottenere dalla Corte di Casale.

CHIAVES. L'onorevole relatore diceva, esponendo un'idea la quale avrà potuto fare qualche impressione sulla Camera: volete avere dei deputati dei quali si dica che di quando in quando si divertano a fare i deputati? Io ritorcerei l'argomento, e domanderei: volete avere dei consiglieri d'Appello dei quali si dica che di quando in quando si divertano a fare i consiglieri? (*Bravo!*)

Ora, posta la questione fra questi termini, domando io se noi tutti non risponderemo che non sarà uno sconcio il primo, ma può sembrare uno sconcio il secondo.

L'onorevole Sineo addiveniva ad un'ammissione a mio favore, della quale io non ho che a ringraziarlo, imperocché giova assai al mio assunto.

Egli diceva: salvo il caso di assoluta impossibilità, i deputati debbono sedere in Parlamento.

Ma, o signori, le assolute impossibilità partono dalla